

## AVVISI 14 - 20 LUGLIO (Diurna Laus III settimana)

<b>14 luglio</b> ore 10.00	<b>V DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> Gen 18,1-2a.16-33; Sal 27; Rm 4,16-25; Lc 13,23-29 <b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAGLI ADOLESCENTI</b>
<b>15 luglio</b> ore 7.00 ore 8.15	<b>LUNEDÌ S. BONAVENTURA</b> Dt 26,1-11; Sal 43; Lc 8,4-15 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>16 luglio</b> ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	<b>MARTEDÌ</b> Dt 26,16-19; Sal 110; Lc 8,16-18 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la casa di riposo, S. MESSA
<b>17 luglio</b> ore 7.00 ore 8.15	<b>MERCOLEDÌ S. MARCELLINA</b> Dt 27,9-16; Sal 1; Lc 8,19-21 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>18 luglio</b> ore 7.00 ore 8.15	<b>GIOVEDÌ</b> Dt 31,14-23; Sal 19; Lc 8,22-25 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>19 luglio</b> ore 7.00 ore 8.15	<b>VENERDÌ</b> Dt 32,45-52; Sal 134; Lc 8,26-33 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>20 luglio</b> ore 8.15 ore 17.30	<b>SABATO</b> Lv 25,1-17; Sal 98; Rm 13,11-14; Lc 7,20-23 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
<b>21 luglio</b> ore 10.00	<b>VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> Es 24,3-18; Sal 49; Eb 8,6-13a; Gv 19,30-35 <b>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 2<sup>A</sup> ELEMENTARE</b>

**LE ATTIVITÀ DELL'ORATORIO  
SARANNO SOSPESSE DA LUNEDÌ 22 LUGLIO**

**FIACCOLATA 6, 7 E 8 SETTEMBRE 2019  
COLLE DON BOSCO (ASTI) - INVERUNO  
ISCRIZIONI FINO AL 14 LUGLIO**

**TUTTI I GIOVEDÌ E LE DOMENICHE DALLE ORE 21:00 ALLE  
ORE 22:00 PRESSO IL BAR DEL CENTRO COMUNITARIO**

## PARROCCHIA SAN MARTINO



**È uscito in occasione della Giornata mondiale dei rifugiati (20 giugno) il Rapporto dell'UNHCR (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati): anche quest'anno ci ricorda una serie di dati che non troviamo facilmente sui grandi media. La distanza tra le idee correnti e la realtà è strabiliante.**

### **I NUMERI SUI RIFUGIATI: DALLE SENSAZIONI ALLA REALTÀ**

Anzitutto la crescita delle persone che sono state costrette a lasciare la propria casa: 70,8 milioni a fine 2018, 2,3 milioni in più dello scorso anno. Uno su due sono minorenni. Due su tre vengono da cinque Paesi soltanto: nell'ordine Siria, Afghanistan, Sud Sudan, Myanmar, Somalia. Non esistono conflitti soltanto locali, privi di ripercussioni per le regioni circostanti.

Per quanto riguarda i luoghi di accoglienza, le sorprese non mancano rispetto a quanto comunemente si crede. La maggior parte dei rifugiati sono sfollati interni (nel gergo internazionale, IDP: Internal displaced people), ossia hanno cercato scampo in un'altra regione del proprio Paese. Si tratta di 4-1,3 milioni, il 58,3% del totale.

Quanto ai rifugiati internazionali (25,9 milioni più 3,5 milioni di richiedenti asilo), quattro su cinque si fermano nei Paesi che confinano con quello di origine, con i Paesi in via di sviluppo in prima fila. Ospitano infatti l'84% dei rifugiati internazionali. Troviamo al primo posto la Turchia (3,7 milioni, perlopiù siriani), seguita dal Pakistan (1,4 milioni, in gran parte afgani), dall'Uganda (1,2 milioni, provenienti soprattutto da Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo) e dal Sudan (1,1 milioni, dovuti soprattutto agli arrivi dal Sud Sudan). Tra i Paesi ai primi posti della classifica, l'unico a sviluppo economico avanzato, oltre che appartenente all'UE, è la Germania.

I Paesi più deboli, collocati nelle ultime posizioni nella graduatoria basata sull'Indice di sviluppo umano dell'ONU, accolgono 6,7 milioni di persone, ossia un rifugiato su tre. Sono Paesi molto poveri come Uganda, Bangladesh, Etiopia, Ciad, Yemen. Rappresentano il 13% della popolazione mondiale e appena l'1,25% dell'economia globale.

Molto istruttivo anche il dato che confronta il numero dei rifugiati con quello dei residenti. Qui spicca il primo posto del piccolo e travagliato Libano, con 156 rifugiati ogni 1.000 abitanti, esclusi i palestinesi. Segue la Giordania con 72, poi la Turchia con 45. Gli unici Paesi dell'UE tra i primi dieci in questo caso sono la Svezia, con 25, e Malta, con 20.

E l'Italia? A dispetto di tante polemiche, siamo lontani da questi numeri. Secondo l'ONU, a fine 2018 accoglievamo in tutto 295.599 richiedenti asilo e rifugiati, pari a circa 5 persone su 1.000 residenti.

Maurizio Ambrosini



## IL GRIDO DEI POVERI E LA SPERANZA

Il 13 giugno scorso è stato pubblicato il Messaggio di papa Francesco per la 3ª Giornata mondiale del povero, che sarà celebrata il 17 novembre, prima domenica di Avvento. Finora giornali e televisione non ne hanno parlato.

I poveri sono scomodi: non è una novità. Con la loro presenza e la loro carne ferita essi rappresentano la crepa più pericolosa nell'edificio di questa società costruita sulla primazia del successo e dell'immagine, della fortuna e del denaro. Quando li incontri, agli angoli della strada, i poveri gridano anche se non parlano.

Che si tratti di povertà materiale o dell'ormai diffusa emarginazione che il nostro mondo genera senza neanche accorgersi, lasciando ai bordi della vita pezzi di umanità confinati nella solitudine, nella malattia, nella disoccupazione, nella mancanza di mezzi culturali sufficienti, nel degrado della periferia della città o nella miseria umana e spirituale, i poveri sono lì, davanti ai nostri occhi, e contestano l'ingiustizia di questo mondo, le sue strutture inique, i suoi meccanismi disumani, la sua economia dello scarto.

Dei poveri, è meglio non parlare troppo, non metterli al centro. Meglio limitarsi a compiere qualche gesto di apparente solidarietà, ammantato di quella patina borghese di cui la religiosità del mondo occidentale stenta ancora a liberarsi, una religiosità che soddisfa i propri bisogni, usa anche Dio per realizzare il proprio benessere e compie gesti che non corrispondono ad una reale conversione all'amore del prossimo. Gesti che lasciano la vicenda umana così com'è.

Il Messaggio della Giornata del povero ci invita a passare dalla religione borghese a quella messianica: non gesti che acquietano la coscienza, lasciandoci poi tranquilli in uno stile di vita consumistico e poco scalfito dal Vangelo. Il coraggio di mettersi in gioco con una profonda compassione, entrando nella vita degli altri e lasciandosene ferire. Aprire il cuore per entrare nella loro cultura, nella loro storia, nel loro mondo interiore. Solo questo costruisce davvero la speranza per i poveri del mondo. E per l'umanità cui il benessere ha rubato l'anima.

La speranza del povero, che non rimane delusa perché Dio è dalla sua parte, costringe la fede cristiana a uscire dalla comodità di riti sacri che non toccano la vita e non trasformano la storia, per andare a guardare da vicino quelle che papa Francesco chiama le «molte forme di nuove schiavitù a cui sono sottoposti milioni di uomini, donne, giovani e bambini ... famiglie costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; orfani che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; giovani alla ricerca di una realizzazione professionale ai quali viene impedito l'accesso al lavoro per politiche economiche miopi; vittime di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di immigrati vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza?»

E le tante persone senz'altro ed emarginate che si aggirano per le strade delle nostre città? E' nelle nostre periferie che vediamo i poveri nelle discariche a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo ... Diventati loro stessi parte di una discarica umana sono trattati da rifiuti, senza che alcun senso di colpa investa quanti sono complici di questo scandalo ... ».

C'è chi contesta alla Chiesa di Francesco una scelta di campo eccessivamente politica – mentre

dovrebbe invece occuparsi di “anime”, di incensi e di sacrestie. E sono poi gli stessi che si mettono all'uscita delle Chiese e delle sacrestie per conquistare sostenitori delle loro scelte ‘politiche’ (sarebbe meglio dire partitiche, perché politica è ricerca del bene comune e non di interessi di parte) sbandierando rosari e Vangeli (rigorosamente chiusi) .

La fede cristiana è sempre “orientata politicamente”, non perché la Chiesa debba fare politica attiva nei partiti, ma perché è incarnata nella storia degli uomini: “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia” (Concilio Vaticano II, Gaudium et Spes).

I credenti non possono evitare di “prendere posizione” dinanzi al dolore del mondo e di esercitare la compassione di Cristo per gli oppressi del mondo. Portare la Croce – invito che Gesù ci rivolge – invece che essere l'atto sacrificale di masochismo spirituale che molti intendono, dovrebbe significare questo: sollevare il dolore del mondo, portandone il peso. E' il peso della Croce dal quale Gesù si è lasciato schiacciare. “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Matteo 16,24). Se apri il Vangelo, ci trovi anche questo.

### GRAZIE SUOR MARIA TERESA

Domenica 7 luglio è tornata alla casa del Padre Suor Maria Teresa ... della congregazione delle Figlie di Betlem.

Suor Maria Teresa ha prestato parte del suo servizio presso la nostra scuola dell'Infanzia ed è stata presenza attiva nella nostra comunità per diversi anni.

Suor Maria Teresa lascia nel nostro cuore l'esempio della sua vita santa, vissuta nella fedeltà alle piccole cose di ogni giorno: la fedeltà alla carità verso tutti, il servizio generoso, la semplicità e l'obbedienza. Il suo è stato un servizio umile, costante, silenzioso, a volte nascosto, ma concreto ed efficace. La ringraziamo, inoltre, per averci arricchito con la sua presenza, costruendo tra noi con semplicità e gioia, il Regno di Dio.

Suor Maria Teresa, dal cielo, prega per la nostra comunità e per i bambini della scuola dell'Infanzia affinché il Signore ci sia sempre accanto e ci protegga.

Un sentito grazie, sarai per sempre nei nostri cuori

**NEL MESE DI LUGLIO COLLABORERÀ CON LE NOSTRE PARROCCHIE  
DON REGIS, SACERDOTE DIOCESANO DELLA COSTA D'AVORIO  
E STUDENTE DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ URBANIANA A ROMA.**

### PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Aprire il cuore per entrare nella cultura, nella storia, nel mondo interiore dei poveri costruisce davvero la speranza per i poveri del mondo. E per l'umanità cui il benessere ha rubato l'anima.”